

“Atac, l'assunzione d'oro del capo del personale”

Si muove la Corte dei conti

GIOVANNA VITALE

A GUARDARLA con occhi maliziosi potrebbe sembrare una vendetta trasversale dopo le liti furibonde in giunta e i battibecchi al vetriolo sui giornali: Daniela Morgante contro Guido Improta, ennesima puntata di una telenovela infinita. Oppure un avvertimento indiretto, e neanche troppo velato, al sindaco Ignazio Marino: vedi che cosa succede a mettersi contro di me? Perciò, pensaci bene prima di togliermi l'assessorato al Bilancio per sostituirmi con chissà chi.

La comunicazione della Corte dei Conti arrivata l'altro ieri in Atac e indirizzata al presidente del collegio sindacale lascia pochi dubbi. Porta la firma di Domenico Peccerillo, viceprocuratore generale del Lazio. E ha per oggetto, testualmente: "Assunzione del nuovo capo del personale ex dirigente Alitalia". La stessa compagnia dell'assessore alla Mobilità. Di cui Giuseppe De Paoli — ingaggiato a settembre dall'ad Broggi con un contratto da 200mila euro l'anno, a tempo indeterminato e senza passare per una selezione con bando pubblico — è considerato un fedelissimo. Modalità di reclutamento che hanno insospettito la magistratura contabile, decisa ora a vederli chiaro. Acquisendo «ogni utile elemento istruttorio», si legge nella richiesta inviata in via Prenestina, «al fine dell'adozione



L'AD
Danilo Broggi l'ad di Atac ha ingaggiato Giuseppe De Paoli da Alitalia

dei provvedimenti di competenza». Formula di rito che presuppone l'apertura di un fascicolo per danno erariale.

Lungo l'elenco delle "prove" sollecitate dal viceprocuratore all'Atac per discolarsi. Primo: «Il rigetto del divieto di assunzione di nuovi dirigenti»; divieto stabilito dall'assemblea capitolina con la delibera 47/2012, per aggiornare il quale servirebbe un provvedimento motivato. Secondo: «Criteri di selezione nella scelta e rispetto della procedura a evidenza pubblica», ma quest'ultima sarebbe stata bypassata. Terzo: «Curriculum del dirigente as-

sunto e curricula acquisiti per la selezione», che non esisterebbero, non essendo stato pubblicato nessun bando. Ancora: «Ulteriore lievitazione del compenso corrisposto». E poi: «Verbale del cda che autorizza assunzione e relativo contratto», nonché «Autorizzazione dell'azionista». Tutte richieste che mirerebbero a dimostrare come l'assunzione sia avvenuta per chiamata diretta e in maniera poco trasparente. Con il punto 9 finalizzato a quantificare l'eventuale danno: «Indennità di buona uscita riconosciuta al dirigente sostituito». Cioè a Riccardo Di Luzio, uno dei manager di Pa-

rentopoli allontanato dall'azienda con due anni di stipendio pagati: la bellezza di 500mila euro. E poco importa che la decisione di mandarlo via nulla c'entri con l'ingresso in azienda di De Paoli.

Il presidente del collegio sindacale avrà massimo «30 giorni» per inviare una «dettagliata relazione (con i relativi allegati)» volta a sfragare o confutare le accuse della Corte dei Conti. Dopodiché si conoscerà il destino dell'ad di Atac. E, per la proprietà transitiva, dell'assessore Improta. Che ora rischia la condanna per mano di un collega della rivale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ASSESSORI

Improta è assessore alla Mobilità, Morgante al Bilancio



IL CONTRATTO

De Paoli da settembre è in Atac con contratto da 200 mila euro



DIRIGENTI

Broggi è ad di Atac, De Paoli è il capo del Personale



IL CASO

La Corte dei conti vuole sapere le modalità del contratto